

Circolare mensile in materia di CREDITO E FINANZA

Ottobre 2013

CREDITO

1. Fondo di Garanzia per le PMI
2. Unione bancaria Europea - Valutazione approfondita BCE

FINANZA

3. Memorandum Più Borsa - Risposta alla consultazione sul Piano "Destinazione Italia"
4. Progetto Elite

VARIE

5. Pagamento debiti PA
6. DDL di Stabilità - Disposizioni in materia di credito e finanza
7. Fatturazione elettronica
8. SEPA – Piano nazionale di migrazione e AOS SEDA

1. Fondo di Garanzia per le PMI

È in corso di emanazione - dopo una fase di consultazione che ha coinvolto le principali associazioni imprenditoriali italiane - il decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze di attuazione dell'articolo 1 del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69 (DL Fare).

Si ricorda, in proposito, che il DL Fare contiene, tra gli altri interventi che riguardano l'operatività del Fondo, l'aggiornamento dei criteri di valutazione delle imprese ai fini dell'accesso alla garanzia del Fondo e l'innalzamento all'80%, sull'intero territorio nazionale, della copertura della garanzia diretta concessa dal Fondo con riferimento alle operazioni finanziarie di durata non inferiore a 36 mesi e di anticipazione di crediti verso la PA (si veda, in proposito, la [circolare mensile di settembre](#)).

In particolare, per quanto attiene ai nuovi criteri di valutazione, il decreto, recependo alcune delle proposte avanzate da Confindustria durante la fase di consultazione, dovrebbe introdurre alcune modifiche agli attuali modelli di *scoring* di concreto impatto sull'accesso al Fondo delle PMI.

Si segnala, inoltre, che il disegno di legge di Stabilità per il 2014 (DDL Stabilità) prevede il rifinanziamento del Fondo. In proposito, si rinvia al paragrafo 6 della presente comunicazione.

2. Unione Bancaria Europea - Valutazione approfondita BCE

Lo scorso 23 ottobre la BCE ha dato avvio alla valutazione approfondita dei bilanci di circa 130 istituti creditizi europei, di cui 15 italiani, che a partire dal novembre 2014 saranno sottoposti alla sua vigilanza diretta.

L'analisi, che inizierà a partire da novembre e dovrà essere conclusa prima che la BCE assuma le funzioni di vigilanza (quindi entro 12 mesi), sarà svolta in collaborazione con le diverse autorità nazionali, che condurranno l'esercizio sulla base dei requisiti e della metodologia stabilita a livello centrale.

Consisterà in:

- un'**analisi dei rischi in bilancio**, inclusi problemi di liquidità, leva finanziaria e raccolta;
- un **esame della qualità degli attivi**, che comprenderà la verifica dell'adeguatezza della valutazione degli stessi attivi nonché dei relativi accantonamenti e delle garanzie acquisite;
- uno **stress test** che sarà condotto in coordinamento con la *European Banking Authority* (EBA), per verificare la tenuta dei bilanci bancari sotto scenari negativi.

La valutazione sarà effettuata, sia per l'esame della qualità degli attivi sia per lo scenario di base della prova di stress, prendendo come riferimento una soglia minima di capitale dell'8% (scomponibile in un 4,5% di *Common Equity Tier 1*, un 2,5% di *capital conservation buffer* e un 1% aggiuntivo richiesto a causa della rilevanza sistemica dell'istituto), che è in linea con quanto stabilito da Basilea 3.

Per maggiori informazioni sulla valutazione approfondita e per la lista completa delle banche che ne saranno oggetto, si rinvia al [documento di](#)

[sintesi ufficiale della BCE.](#)

3. Memorandum Più Borsa - Risposta alla consultazione sul Piano “Destinazione Italia”

I sottoscrittori del “Memorandum PiùBorsa” - Confindustria, Consob, Borsa Italiana, ABI, AIFI, Assosim, Assogestioni, Fondo Strategico e Fondo Italiano d'Investimento - siglato nel marzo 2013 al fine di favorire la quotazione delle small caps e l'utilizzo di canali di finanziamento alternativi a quello bancario, hanno risposto congiuntamente alla consultazione pubblica sul Piano “Destinazione Italia” presentato dal Governo il 19 settembre scorso (si veda in proposito la [comunicazione del 18 ottobre 2013](#)).

Il Piano contiene, infatti, una misura dedicata a rivitalizzare il mercato azionario.

Il documento unitario presentato dai sottoscrittori del Memorandum riunisce le proposte elaborate nell'ambito di tre tavoli tecnici costituiti per conseguire gli obiettivi del Memorandum e dedicati a: semplificazioni normative-regolamentari; incentivi fiscali alla quotazione; costituzione di un Fondo di fondi per la quotazione delle small caps.

Di seguito, si riporta una sintesi delle proposte del documento.

Semplificazioni regolamentari

Il documento propone diverse misure di razionalizzazione degli adempimenti in capo agli emittenti quotati. Si segnalano, tra le altre, le misure che puntano a:

- eliminare per le PMI la necessità di individuare un organo collegiale con funzioni di “organismo di vigilanza” ai sensi del D.lgs. 231/2001;
- innalzare dal 2% al 5% la soglia in corrispondenza della quale coloro che detengono una partecipazione al capitale delle PMI sono tenuti alla comunicazione nei confronti della Consob e della società partecipata;
- intervenire sulle attuali regole Consob che disciplinano le operazioni con parti correlate, al fine di rendere più agevole l'applicazione di tali regole per tutte le società quotate e di semplificare ulteriormente gli oneri in capo alle PMI neo quotate;
- riconoscere a tutte le società quotate la possibilità di emettere azioni a voto multiplo entro limiti fissati dal Legislatore.

Incentivi fiscali

In tema di incentivi fiscali alla quotazione gli interventi proposti nel documento (che dovranno comunque essere verificati con riferimento alla compatibilità con la normativa in tema di aiuti di Stato) comprendono:

- misure a favore delle aziende (potenziamento e mantenimento strutturale dell'ACE; credito d'imposta in sede di IPO; riduzione dell'aliquota IRES);
- misure a favore degli investitori (detassazione degli investimenti in aziende in fase di prequotazione; detassazione dei capital gains a determinate condizioni).

Fondo di fondi

Il documento contiene la proposta di creazione di un Fondo, denominato "Small Caps Italia", dedicato all'investimento in veicoli specializzati in società quotate e quotate di piccola capitalizzazione (fino a 500 milioni).

Il Fondo dovrebbe essere alimentato da risorse sia pubbliche sia private (queste ultime provenienti da investitori istituzionali, tra cui banche, compagnie di assicurazione e fondi pensione). A regime, si ipotizza una dotazione del Fondo di circa 1 miliardo.

La risposta alla consultazione governativa su Destinazione Italia ha fornito l'occasione per verificare il possibile coinvolgimento del Governo nel progetto.

Nel documento sono indicati i principali requisiti dei veicoli nei quali il Fondo dovrebbe investire. Con riferimento alla gestione del Fondo di fondi, è stata evidenziata l'opportunità di affidarne l'incarico a una SGR già costituita e, in particolare, alla SGR che gestisce il Fondo italiano di investimento. Ciò comporterebbe la necessità, evidenziata nel documento, in capo alla SGR di effettuare le opportune segregazioni di attività rispetto alle attuali attività di private equity gestite per il Fondo italiano di investimento.

Si segnala, infine, che nell'ambito del tavolo si è discussa anche l'ipotesi di proporre, in un secondo momento, la creazione di un fondo dedicato all'investimento in titoli di debito emessi dalle small caps.

4. Progetto ELITE

Il 10 ottobre scorso sono state [presentate 31 società che entrano a far parte del Progetto ELITE](#) di Borsa Italiana.

Salgono così a 131 le società partecipanti al progetto nato nel 2012 con l'obiettivo di supportare le PMI non quotate nel loro percorso di crescita.

Si ricorda che le attività proposte dal progetto sono tese a preparare le aziende a essere più competitive entrando in contatto con un network selezionato di investitori internazionali e operatori professionali.

Le 31 nuove società ammesse al programma - che hanno un fatturato medio di 134 milioni e un tasso di crescita annuo del 12% - appartengono a diversi settori tra cui ingegneria industriale, moda, alimentare e bevande, automotive e componentistica, ICT, chimica e farmaceutica.

Con l'occasione dell'evento di presentazione delle nuove società aderenti al programma è stata, inoltre, presentata una community web dedicata alle società ELITE. Si tratta di una piattaforma finalizzata a mettere in contatto società, investitori e partner.

5. Pagamento debiti PA

Il MEF ha pubblicato, nell'apposita [sezione del suo sito](#), i dati sullo stato di attuazione del DL 35/2013 (Pagamento debiti PA) aggiornati al 28 ottobre 2013.

Da tale monitoraggio emerge che **sono stati pagati debiti nei confronti dei creditori per 13,8 miliardi**. Si registra dunque un incremento dell'ammontare dei pagamenti di 2,5 miliardi rispetto alla precedente rilevazione al 24 settembre.

In proposito, il MEF ha comunque segnalato che l'ammontare complessivo dei pagamenti già effettuati potrebbe essere superiore a quello comunicato al 28 ottobre.

Le risorse rese effettivamente disponibili agli enti debitori ammontano, sempre alla data del 28 ottobre, a circa 18 miliardi (ovvero il 90 per cento dei 20 miliardi stanziati dal DL 35 per il 2013). Al riguardo, non vi è stato alcun progresso rispetto alla precedente rilevazione.

I 2 miliardi ancora non erogati sono destinati a quattro Regioni che non hanno ancora completato o stanno completando gli adempimenti necessari ad ottenere il finanziamento: si tratta di Calabria, Campania e Sicilia per quanto riguarda i debiti non sanitari (la Campania sta però stipulando il contratto di anticipazione con il MEF) e di Sicilia e Sardegna per quanto attiene quelli sanitari.

A tali 18 miliardi si aggiungeranno a breve altre risorse. Si ricorda, infatti, che con il DL 102/2013 (DL IMU) le disponibilità per il 2013 sono state incrementate di 7,2 miliardi, parte dei quali in corso di erogazione.

Di seguito, la tabella di sintesi del MEF sulle risorse rese disponibili e sui pagamenti effettuati al 28 ottobre 2013 (valori in milioni di euro).

Enti debitori	Risorse stanziati dal D.L. 35/2013	Risorse effettivamente rese disponibili agli enti debitori	Pagamenti effettuati ai creditori
Stato	3.000	3.000	2.695
Pagamento debiti fuori bilancio dei Ministeri	500	500	195
Incremento rimborsi fiscali	2.500	2.500	2.500
Regioni e Province autonome	10.200	8.301	6.143
Anticipazioni di liquidità	8.000	6.101	5.568
Concessione di spazi finanziari	2.200	2.200	574
Province e Comuni	6.800	6.606	4.989
Anticipazioni di liquidità	1.800	1.606	1.521
Concessione di spazi finanziari	5.000	5.000	3.468
Importi totali	20.000	17.907	13.827

Si segnala, inoltre, che il decreto legge 120/2013 (cosiddetto DL Manovrina) prevede che i 7,2 miliardi messi a disposizione dal DL IMU, nonché le risorse stanziati dal DL Pagamento debiti PA assegnate ma non ancora erogate possono essere utilizzate anche per il pagamento di debiti fuori bilancio.

Lo stesso provvedimento, attualmente in fase di conversione, introduce un meccanismo per assicurare il puntuale e tempestivo monitoraggio dei pagamenti effettuati dagli enti locali attraverso le risorse ad essi destinati dalle Regioni (si ricorda che due terzi delle risorse concesse alle Regioni devono essere riversati agli enti locali).

Infine, si sottolinea che non sono ancora disponibili i risultati della ricognizione dei debiti delle PA prevista dal DL 35/2013 e che doveva essere realizzata entro il 15 settembre scorso. In proposito, Confindustria sta sollecitando il MEF affinché renda noti i risultati della ricognizione ovvero intervenga tempestivamente per rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il completamento.

6. DDL di Stabilità - Disposizioni in materia di credito e finanza

Il DDL Stabilità contiene alcune disposizioni di rilievo in materia di credito e finanza.

In particolare, tra le disposizioni contenute nel DDL presentato dal Governo e il cui iter si è avviato al Senato, si segnalano le misure di seguito indicate.

- **Fondo di Garanzia per le PMI** - Viene rifinanziato il Fondo Rifinanziamento Fondo di Garanzia per le PMI per 1.780 milioni per il triennio 2014-2016. Di questi, 280 milioni riguardano il 2014, mentre per il 2015 e 2016 sono previsti 750 milioni annui.

I 280 milioni stanziati per il 2014 si aggiungono comunque alle risorse già stanziate dal DL Salva Italia per circa 390 milioni. Per il 2014 ci saranno, dunque, circa 670 milioni che, anche considerati i rientri da garanzie in essere, appaiono al momento sufficienti ad assicurare continuità all'azione del Fondo.

- **Pagamento dei debiti della PA** - E' previsto un allentamento del Patto di Stabilità per 500 milioni al fine di consentire agli enti territoriali di pagare, nel 2014, debiti in conto capitale: 1) certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012; 2) per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2012; c) riconosciuti alla data del 31 dicembre 2012 ovvero che presentavano i requisiti per il riconoscimento di legittimità entro la medesima data.

Gli enti dovranno chiedere i maggiori spazi finanziari entro metà febbraio e il MEF dovrà ripartirli entro fine febbraio.

- **Debito delle PA** - È previsto il divieto per Regioni ed Enti locali di stipulare contratti derivati ovvero di rinegoziarli (a meno che non vengano estinti definitivamente ovvero riassegnati a controparti diverse o trasformati in contratti che non prevedano la trasformazione del tasso).
- **Interventi CDP** - Viene modificata la disposizione del DL 5/2009 che disciplina la concessione di finanziamenti alle PMI da parte di CDP utilizzando, per finalità di sostegno dell'economia, risparmio postale assistito dalla garanzia dello Stato.

In particolare, viene previsto che tali operazioni, realizzabili in via diretta ovvero attraverso intermediazione di banche (nel caso delle PMI solo attraverso l'intermediazione di banche), possano essere effettuate anche a favore di tutte le imprese a prescindere dalle dimensioni (oggi CDP può fare operazioni a favore di grandi imprese solo se promosse da soggetti pubblici).

È verosimile che attraverso tale modifica CDP - in linea con quanto previsto con il piano industriale approvato lo scorso 11 settembre - intenda costituire un Plafond dedicato alle Mid Cap in aggiunta all'attuale Plafond PMI.

L'iter del DDL si è avviato al Senato, presso la Commissione Bilancio, e il provvedimento dovrà essere approvato dal Parlamento entro la fine dell'anno.

Tra le proposte di modifica del DDL che Confindustria sosterrà, ve ne sono alcune in tema di garanzie e di pagamenti della PA.

Per quanto concerne le garanzie, si segnala che Confindustria, insieme ad ABI, Rete Imprese Italia e Alleanza delle Cooperative, ha proposto al Governo di istituire una Piattaforma Nazionale di Garanzia, affiancando al Fondo di Garanzia per le PMI almeno altri due fondi di garanzia:

- uno destinato alla copertura dei grandi progetti di ricerca e innovazione realizzati da imprese di tutte le dimensioni;
- uno finalizzato a sostenere la domanda interna attraverso la prestazione di garanzie alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e beni durevoli.

Obiettivo della proposta è favorire la concessione di credito all'economia per circa 100 milioni in 3 anni.

Inoltre, Confindustria intende chiedere la creazione di un fondo destinato a favorire la patrimonializzazione dei confidi.

Per quanto concerne i pagamenti della PA, Confindustria proporrà l'aumento da 500 milioni a 1 miliardo dell'allentamento del Patto di Stabilità già previsto, come sopra ricordato, dal DDL, nonché l'utilizzo di parte delle risorse del DL 35/2013 per il pagamento dei debiti delle società partecipate dalle PA.

7. Fatturazione elettronica

Obbligo PA - Imprese

Si è tenuto in Confindustria un incontro del gruppo di lavoro "Sistemi di pagamento e dematerializzazione" dedicato all'obbligo di fatturazione elettronica tra PA e imprese, che a partire da giugno 2014 diverrà operativo per Ministeri, Agenzie fiscali, Enti di previdenza e assistenza sociale e relativi fornitori (DM n. 55/2013).

L'incontro - al quale hanno partecipato i rappresentanti delle Associazioni settoriali del sistema e delle imprese componenti il gruppo di lavoro - è stato un'occasione di confronto con l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia per l'Italia Digitale sulle prime criticità operative segnalate dalle imprese nell'ambito delle attività di adeguamento di processi e sistemi operativi al nuovo obbligo.

Tali criticità riguardano in particolare:

- il corretto indirizzamento delle fatture elettroniche alle PA debitorie, per il quale è necessario che le PA si facciano assegnare un codice ufficio dal portale IPA e che lo comunichino ai propri creditori;
- la mappatura e riconciliazione con i codici ufficio dei vecchi identificativi delle PA debitorie presenti negli archivi aziendali (prevalentemente, i codici fiscali);
- l'esigenza di un tempo congruo per tali attività di adeguamento.

In proposito, nel corso dell'incontro l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia per l'Italia Digitale hanno sottolineato che sono state avviate specifiche attività ricognitive presso le PA interessate, volte a favorire la risoluzione delle suddette problematiche. Inoltre, le suddette Istituzioni si sono rese pienamente disponibili, in vista dell'entrata in vigore del nuovo obbligo, a proseguire nel confronto con gli operatori al fine di realizzare un primo monitoraggio della situazione.

Proposta di direttiva sugli appalti pubblici

A fine giugno 2013 la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva relativa alla fatturazione elettronica nei contratti pubblici con l'obiettivo di favorire la modernizzazione, l'integrazione e la digitalizzazione del mercato europeo dei contratti pubblici.

La proposta prevede l'adozione della fatturazione elettronica nell'ambito dei contratti pubblici di appalto (sia nei settori ordinari che nei settori delle utilities) e di concessione.

In queste fattispecie, i soggetti che dovrebbero ricevere la fattura in via elettronica - in quanto soggetti appaltanti o concedenti - sarebbero non solo le PA dei Paesi membri, ma anche le imprese pubbliche (es. Enel, Eni, Ferrovie, Poste) e altri enti pubblici, che in genere operano quali fornitori della PA stessa (ossia come coloro che emettono fattura).

Inoltre, la proposta di direttiva promuove l'armonizzazione del modello semantico della fattura elettronica (linguaggio) e l'utilizzo dei formati di emissione identificati dall'organismo tecnico di standardizzazione europea (CEN) e approvati dalla Commissione. I destinatari della fattura (PA e altri soggetti assimilati) non potranno, quindi, rifiutare le fatture elettroniche conformi allo standard semantico europeo e ai formati tecnici CEN.

In proposito si ricorda che, come anticipato con [comunicazione del 14 ottobre 2013](#), Confindustria sta elaborando, in attesa dei prossimi sviluppi del dibattito comunitario, un documento di prime valutazioni sulla base delle osservazioni pervenute dal sistema. Il documento di osservazioni sarà trasmesso al Dipartimento per le Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che sta seguendo il dossier a livello nazionale.

8. SEPA – Piano nazionale di migrazione e AOS SEDA

È stato pubblicato sul sito SEPA il [Piano Nazionale di Migrazione](#), aggiornato e approvato dal Comitato Nazionale SEPA a settembre 2013.

Il Piano descrive lo stato di avanzamento del processo di migrazione in Italia e fornisce un aggiornamento sulle attività di adeguamento di prestatori e utilizzatori dei servizi di pagamento e sulle iniziative di comunicazione da parte dei rappresentanti degli stessi soggetti (banche, imprese, consumatori, PA).

Con riferimento al livello di utilizzo di bonifici e addebiti diretti SEPA, i dati Banca d'Italia, aggiornati a settembre 2013, indicano una percentuale di bonifici SEPA pari al 22,88% (a livello europeo, 56,3%) e una percentuale non significativa per gli addebiti diretti (a livello europeo, 6,8%).

Inoltre, il Piano fornisce indicazioni aggiornate sull'offerta di servizi opzionali aggiuntivi (Additional Optional Service - AOS) da affiancare all'offerta di bonifici e addebiti diretti SEPA.

In proposito, si evidenzia che a partire dal 14 ottobre scorso è disponibile l'AOS SEDA (SEPA compliant Electronic Database Alignment), che traspone nell'addebito diretto SEPA le funzionalità presenti per i RID nella procedura nazionale di Allineamento Elettronico Archivi.

Nell'[Area AOS SEDA](#) sono disponibili, in particolare:

- [la tabella di adesione al servizio da parte delle banche](#) (finora hanno

aderito circa 595 prestatori di servizi di pagamento). Sarà possibile per le banche aderire anche nei mesi prossimi sulla base di finestre temporali prefissate; in ogni caso, l'adesione al modulo 'Base' del servizio SEDA è obbligatoria per tutti gli associati ABI. L'adesione al servizio da parte delle imprese creditrici si realizza, invece, con la sottoscrizione di un apposito contratto. Il relativo modello contrattuale è in fase di definizione e verrà a breve pubblicato;

- l'indicazione nella tabella delle adesioni dei prezzi massimi applicati dalle banche che offrono il servizio, derogabili dalle parti tramite accordo. I prezzi hanno decorrenza 1° gennaio 2014 e validità semestrale. In proposito, è stato definito un modello di remunerazione che si basa su un canone corrisposto dai creditori alle banche dei pagatori di addebiti diretti e si articola in una tariffa unitaria per ciascun mandato attivo su base trimestrale. Il canone è differenziato a seconda che il mandato all'addebito diretto venga rilasciato e conservato presso l'impresa creditrice (SEDA Base) o presso la banca del pagatore (SEDA Avanzato).